

BIO-SCIENZA

## PAURE SINTETICHE

di Elena Cattaneo

Mangereste o berreste mai qualcosa che provenisse da un "bioreattore"? D'impulso, spaventati da un termine poco familiare, molti - scuotendo la testa - si affrettano a rispondere di no, magari specificando che in casa loro si mangia solo "naturale", meglio se made in Italy. Di idee analoghe doveva essere il ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, quando in Senato, lo scorso luglio, nell'accorata difesa della legge che farà della nostra nazione l'unica al mondo a vietare produzione e vendita della carne coltivata, guardandomi, affermava categorico: «Se qualcuno può produrre cibo anche nei bioreattori, non lo fa in questo Paese in cui rispettiamo i diritti dei lavoratori e la sostenibilità ambientale».

Un ministro alfiere della nostra sovranità alimentare dovrebbe sapere che tutti noi (lui compreso) ogni giorno in Italia beneficiamo - senza danno per "lavoratori e ambiente" -

dei bioreattori consumando ottimi yogurt, formaggi, birre e vini. Alimenti ed eccellenze del nostro Paese che, al pari della carne coltivata, sarebbero impossibili da produrre senza un periodo di permanenza in contenitori che - poiché all'interno vi avviene una reazione di fermentazione - sono nient'altro che "bioreattori". Spesso, peraltro, a loro volta prodotti da imprese italiane leader mondiali del settore.

Sollevarlo di fronte al cittadino non esaspera il timore per rischi inesistenti, utilizzando toni e parole che tendono ad allarmare, fa parte della strategia comunicativa del *fearmongering*: si risveglia e alimenta l'istinto della paura per poi porsi come gli unici baluardi in grado di contrastare quei pericoli inventati. Un modo "antico" di governare la società, usando informazioni distorte e menzogne per creare narrazioni semplici, efficaci ma false, volte a colpire in maniera rapida e permanente il nostro cervello che, complice la sua storia evolutiva, tende ad attivarsi istantaneamente in reazione a un potenziale pericolo.

In *Storia delle nostre paure alimentari* (ed. Aboca, 2023), il professor Alberto Grandi racconta come nell'Europa nel Medioevo abbia imperversato l'ossessione per la "lebbra suina", tacciata di causarla nell'uomo. Per decenni medici, pubblici ufficiali e governatori si sono pro-

digati a identificare i sintomi di questo morbo nei maiali, sequestrare partite di carne, sopprimere migliaia di capi. Peccato che la lebbra suina non sia mai esistita: ogni azione e precauzione per contrastarla non aveva alcuna giustificazione pratica se non quella di rassicurare il popolo dimostrando che i pubblici poteri erano attivi e reattivi nel proteggerlo. La realtà dei fatti era l'elemento sacrificabile - condizione che, oggi, nelle democrazie avanzate, andrebbe considerata inaccettabile.

Da allora, scienza e tecnologia hanno fatto passi da gigante, assicurando longevità e benessere a una parte sempre più ampia della popolazione mondiale; eppure, specie quando si parla di innovazioni in ambito alimentare, il *fearmongering*, l'allarmismo ingiustificato e spesso interessato, è all'ordine del giorno.

La ricerca sulla carne a base cellulare, nel mondo, sta procedendo spedita e le agenzie regolatorie di vari Paesi, tra cui la Fda negli Stati Uniti, hanno dato il nulla osta alla vendita e al consumo di alcuni specifici prodotti. Da noi esecutivo e Parlamento, anziché studiare e capire come governare l'introduzione di una innovazione dal potenziale rivoluzionario, si sono affrettati a vietarla sull'onda di una massiccia campagna di disinformazione promossa da una grande confederazione agricola, volta più a diffondere e alimentare, tra cittadini e decisori, paure immotivate che a spiegare in cosa consistano. Il Senato si è già espresso a favore del divieto, se la Camera confermerà il voto, l'Italia sarà condannata al ruolo di importatore di prodotti che, se autorizzati dall'Ue, non verranno bloccati alle nostre frontiere.

In dieci anni in Senato ho visto alternarsi sette governi e assistito a numerosi dibattiti che toccavano innovazione, scienza e pseudoscienza: tra questi, la sicurezza degli Ogm, il contenimento della Xylella, le vaccinazioni, la (quasi) consacrazione dell'agricoltura biodinamica. Dibattiti a tratti surreali che procedono secondo lo stesso copione, restituendo l'immagine di un Paese che ha un problema a guardare al futuro e ancorare le decisioni collettive alle evidenze scientifiche disponibili. Immagini che non rende giustizia agli italiani e mortifica il talento, la competenza e la passione di chi vorrebbe vedere il proprio Paese alla guida, non alla rincorsa, del treno dell'innovazione. ■

Farmacologa e biologa, è senatrice a vita dal 2013. Insegna all'Università di Milano e dirige il laboratorio di biologia delle cellule staminali. Ha scritto *Armata di scienza* (Raffaello Cortina Editore).

